Anche se recentemente si sono avuti grandi risultati delle sovietiche (mezzofondo) e delle inglesi (sprint)

Le atlete della RDT quasi come nel nuoto La Szewinska fa squadra a se: 3 medaglie?

L'intramontabile polacca non dovrebbe fallire l'« oro » nei 400 ed ha grosse probabilità di salire sul podio nei 100 e nei 200 - La Ackermann verso i 2 m. nel salto in alto e la Thon verso i 7 nel lungo - Le prestazioni di Sara Simeoni lasciano sperare la conquista del podio olimpico

La Germania Democratica | sembrano grazie a una più | Se Irena dovesse centrare la è la dominatrice dell'atletica | valida consistenza e a una | tripletta si potrebbe parlare leggera femminile mondiale. E' un fatto, però, che due mesi fa il dominio era assoluto, ora è un po' meno totale. e Chandra Chesseborough L'aria olimpica ha contagiato tutte le atlete e i record | paese le medaglie che furono si sono sprecati. Sono venute a galla le velociste britan- mia Tyus. Anzi, la prima è niche e della Germania Fe derale, è « esplosa » la pesi sta Bulgara Ivanka Kristova, le mezzo fondiste sovietiche hanno fatto cose paz-zesche sugli 800 e sui 1.500. Per non dire delle americane che hanno ambizioni concrete sia sullo sprint che in alcuni concorsi (giavellotto stadio olimpico di Montreal e lungo). Ed ecco che cosa si può ricavare, in chiave di pronostico e di realtà dei fatti, da una panoramica sulla atletica leggera femminile. Lo sprint è poco decifrabile anche perché siamo al cospetto di gare brevi aperte a tutte le sorprese. Rena-te Stecher-Meissner, dominatrice a Monaco (medaglia d' oro sia sui 100 che sulla doppia distanza) avrà avversarie pericolosissime che potrebbero anche batterla. Le britanniche di colore Sonia Lannaman e Andrea Lynch sembrano, a prima vista, le sponsi cronometrici stagionaderali Annegrete Richter (primatista mondiale manuale eguagliando Renate) e Inge | a confermare a Montreal il Helten (primatista mondiale proprio diritto non solo al con tempo elettronico). E lo record ma anche al titolo.

supposta miglior concretezza nelle gare « calde ». Le ame americane Glenda Moorehead vogliono riportare nel loro di Wilma Rudolph e Wyo vista come l'erede della «gazzella nera» dominatrice 16 anni fa a Roma. A queste sette atlete van-

no aggiunte la polacca Szewinska (che ha fatto il progettino di correre 100, 200 e 400) e la sovietica Maslakova, visto che le corsie dello sono otto, una di queste splengran finale. La Stecher dovrebbe avere

p.u possibilità sui 200 gara che almeno permette di rimediare a un errore di partenza o a una curva affrontata con poca «souplesse». Il discorso vale anche per Irena Szewinska, magnifica atleta dalle gambe lunghissime Lo scontro Stecher (potenza), Szewinska (stile) sarà uno dei temi più affascinanti dei Giochi canadesi. Sul giro di pista la giovanissima Christine Brehmer ha fatto appena in tempo ad assaporare il record mondiale (49"77). La polacea infatti se l'è quasi subito ripreso (49"75) e pare intenzionata

di exploit sensazionale, addirittura di una vicenda più bella e più esaltante di quella leggendaria «scritta» dalla mammina olandese Fanny Blankers-Koen nel 1948 a Londra. In effetti allora le piste erano meno folte di grandi atlete e il talento assoluto — come quello di Fan-ny — rendeva di più Gli 800 e i 1.500 saranno gare strane. I pronostici di

un mese fa non ammetteva-

no dubbi: tedesche democra-

tiche su tutte. Poi sono esplose le sovietiche Gherassimova e Kazankina e il pronostico si è fatto meno sicuro. In realtà mi pare si possa ancora concedere fiducia a Ludmila Bragina sui 1500 e vedere le tedesche come favorite (la Weiss sugli 800 e la Stoll sui 1.500). Gli ostacoli si chiamano Annelie Ehrhardt, una velocista che sa assimilare potenza e coordinazione come nemmeno seppe fare la grandissima Karin Balzer. Batterla non sarà facile ma la sovietica Lebedeva certamente ci proverà. Qui un posto in finale è alla portata della nostra Ileana Ongar, salita a vertici di assoluto valore

Nel salto in alto Rosemarie

internazionale.

Witschas-Ackermann non ha rivali. Per perdere dovrebbe farsi male. La tedesca è alle soglie dei 2 metri e non è da escludere cho abbia scelto proprio Montreal per valica re l'« invalicabile » barriera. Rosemarie ha nervi d'acciaio. E' l'unica ventralista in un nugolo di tosburiste ed esegue il suo stile in modo impeccabile, da libro d'arte. La ricordo a Monaco, in occasione degli «Europei» in door, domare la connaziona le dell'Ovest Ulrike Meyfarth (splendida ragazza dedita a un «gambero» elegantissimo) vincitrice, a soli 17 anni, dell'« oro » olimpico bavare se. Qui c'è posto sul podio anche per Sara Simeoni che è riuscita a tornare grande proprio in occasione dei recenti campionati italiani. La lizza sarà terribile e la bella veronese dovrà districarsi tra avversarie come la canadese Brill, la bulgara Blagoeva, l'altra tedesca democratica Kirst-Schmidt, la cecoslovacca Mracnova e Cnova e la sovietica Filatova. Nel lungo ci sono due sal tatrici della RDT alla soglia dei 7 metri (altra barriera che a Montreal, probabilmente, cadrà): la Siegel-Thon e la Schmalfeld-Voigt. Entram-

be hanno battuto, quest'an-

no, il record del mondo: pri-

ma la Voigt (con 7,92) poi

la Thon (con 7,99). Angela Voigt è una ragazza pigra capace di fare cinque saltı nulli. Ma quando azzecca la misura giusta son dolori per tutti. Terza incomoda potrebbe essere l'americana Kathy Mc Millan, autrice a Eugene di un 6,78 ottenuto con suprema facilità Nel peso la bella Marianne Adam (ed è bella davvero, con un físico armonioso, occhi chiari e dolci, capelli biondi e corti e braccia forti e ben fatte) pareva invincibile prima che la bulgara Ivana Kristova le togliesse il record del mondo in due riprese. Credo, comunque che la Adam finirà per vincere: è più abituata alie gare importanti ed ha più esperienza (nonostante sia assai più giovane della bulgara). Per il «bronzo» gran lotta tra la colossale Cizhova, la Fibingerova e la Schoknecht, tutte ragazze capaci di scagliare il peso attorno ai 21 metri. Nel disco Faina Melnik ha superato i 70 metri quest'anno battendo per l'undicesima volta il record mondiale. Non può essere battuta che da se stessa. E non penso che c.ò possa accadere. Moito interessante, piuttosto, la battaglia per il secondo po-

sto tra la cubana Romero e

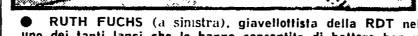
la romena Menis (una estro-

sa e bella ragazza di origine friulana). Ruth Fuchs è una g.avellottista della Germania democratica che parla poco. E quando parla lo fa coi record, con lanci straordinari che stanno raggiungendo un'altra barriera: quella dei 70 metri. F.no a un mese fa molti erano propensi a concedere i favori del pronostico all'americana Kathy Schmidt (65,68) Sabato, pero, il silenzio della Fuchs è stato interrotto da un lancio stratosferico: 69,12. Il record precedente (67,22) abbassato di quasi due metri! Anche qui, quindi, gara scritta con poco cora p.ù scarso il marg.ne nelle staffette. La 4 x 100 e la 4 x 400 della Germania democratica possono perdere solo.. perdendo il bastoncino. Non mi ricordo gli sia mai successo. E non succederà in Canada. Il Pentathlon? Un rebus con parecchie favorite. Azzarda la sovietica Tkachenko e

la lunghista della RDT Thon. L'at'etica femminile corre : 'a parola — verso traguard: temmeno intuibili. Il margine di miglioramento è vasto e le ragazze lo vanno colmando spinte da una grande, e legittima, ansia di agguantare i limiti degli uo-

A Montreal assisteremo a vicende appassionanti e vedremo cadere barriere che solo qualche anno fa apparivano lontane come le stelle. Remo Musumeci







• RUTH FUCHS (a sinistra), giavellottista della RDT nel lancio mondiale di sabato scorso: 69,12 e FAINA MELNIK in

Torneo di calcio ricco di incognite

Non sarà facile il bis di Monaco per i polacchi

L'Italia, ancora assente, si consola con i ricordi

alle Olimpiadi. L'ultima volta torneo olimpico di foot-ball è stato nel 1960 a Roma: in semifinale gli azzurri pareggiarono con la Jugoslavia e furono poi eliminati dalla mone-tina. La partita era terminata uno ad uno: Galic ayeva portato in vantaggio gli jugoslavi al secondo minuto e Tumburus aveva pareggiato le sorti al quarto minuto della ripresa. I tempi supplementari non avevano mutato il punteggio e l'arbitro Kandlbinder dovette ricorrere, regolamento alla mano, al sorteggio che fu negativo per gli azzurri. L'Italia aveva schierato: Alfieri, Burgnich, Trebbi; Tumburus, Salvadore, Trapattoni; Rancati, Rivera, Tomeazzi, Ferrini e Rossano. La Jugoslavia arrivò, poi, alla medaglia d'oro battendo nella finalissima la Danimarca per tre ad uno mentre gli azzurri nel match per il terzo posto furono su perati (2-1) dall'Ungher,a che li escluse così dal podio. Da allora il calcio italiano ha cancellato dalla sua agenda le Olimpiadi.

Quella rinuncia fu per mo! ti critici un'occasione per aprire una polemica sulle differenti valutazioni che venivano fatte per calciatori professionisti di paesi come il nostro e per quelli che furono definiti i «dilettanti di stato» di altri paesi. Certo le regole olimpiche sono in eviden-

Il calcio italiano non andrà | diale, ma non vedere la differenza che passa tra un movi mento sportivo governato dalle regole di cui in questi zion ni il «calcio mercato» ei da un'esempio e quelle di movi quanto meno non e un modo per contribuire ad aggiornare. con realismo, tali regole. Per l'Italia calcistica l'unica

Olimpiade da ricordare e que' la del 1936 (Berlino) quando battendo in finale l'Austria (21), dopo i tempi supple mentari, conquistò la meda

glia d'oro. Il match contro l'Austria fu giocato davanti a centomila spettatori; per l'Italia andaro no in campo: Venturini, Fon: Rava; Buldo, Piccini, Locate! h; Frossi, Marchini, Berton Biagi, Gabriotti La formazio ne varata dal Commissario Unico Vittorio Pozzo raggrup pava glocatori in gliado di di mostrare di essere studenti in modo da scavileire l'accu sa di professionis no Alcun venivano da caib di serie Bie comunque, la squadra sepac trovare la car ca agonistica sufficiente a superare gli Sta ti Uniti il Gappone, la Nor vegia e, quindi, in finale l'Austria. In quelle quittio parti te ad climinazione diretta

Frossi, oggi gjornalista, rea lizzò sette reti: la prima, con tro gli americani, fu decisiva per superare il turno (l'Italia vinse uno a zero) tre le se gnò al Giappone (travolto per otto a zero) una alla Norvegia (battuta due ad u tuna nei tempi supplementa ri) superata per due ad uno Erano quelli anni neri per il paese e singolarmente com cisero con anni d'oro per i calcio italiano. Prima di que prestigioso succesio l'Italia in campo olimpico aveva con quistata la medaglia di bron zo ad Amsterdum ne! 1928 Nel 1908, quando a Londra l'Inghilterra conquisto l'oro l'Italia non aveva partecipa to, nel '12 a Stoccolma g' italiani furono eliminati da' la Finlandia nel primo match del girone eliminator o (medaglia d'oro fu ancora l'In ghilterra); quindi nel '20 ad Anversa mentre il Belgio vin ceva la medaglia d'oro ill'a lia era eliminata nei equar ti» dalla Francia e medesma sorte tocciva agli azzur 11, ad opera della Svizzera, a Parigi ne! 1924

Alla ripresa dei Giochi, do po il periodo beilico, nel 1948 a Londra, l'Ital a fu elimina ta negli «ottavi» dalla Dan marca e la Svizzera vinse la medaglia d'oro e ancora ne gli ottavi gli azzurri furono eliminati ad Helsinki nel 1952 dall'Ungheria che ando in fi nale e vinse l'oro battendo la Jugoslavia A Melbourne ne 56 gli azzurri non partecipa rono; in finale l'Un one So viet ca supero la Jagos'avia L'Ungheria tornò a vincere la medagl a d'oro a Tok o ne 1964 e ancora nel '68 in Mess co; nel '72 a Monaco, l'oro ando alla Po'on a

A Montreal la Polon a ha

baone probabilità d'impors

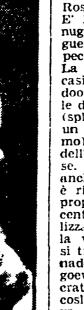
nuovamente o quin'o meno di arrivare in zona medazlia Il 25 maggio sono stati sor teggiati i guon. Brasile Re pubblica Democrat ii Tede sca, Spagna e Zamba sono stati raggruppa'i ne' GRUP PO A; Messico, Francia Israele e Guatema a ne GRUPPO B; Cup+ (che .o stituisce l'Uruguay che rinun cia). Polonia Iran e Nigeria nel GRUPPO C Canada URSS, Corea del Nord e Gha na nel GRUPPO D La par tite saranno glocate a Toron to. Ottavia, Sherbrooke Montreal a part re did 13 hu g'lo Le prime due carsiles te d, ciastano del giron di sputeranno . /quart.a ad ell minazione diretta: la vincen te del girone A incontrerà la seconda del grone B e vica versa (il mede-nio scimbo incrociato si avra tra girone C e grone D) in modo che le squadre del medes mo g rone potranno eventua men te incontrarsi di nuovo 🖂 tanto in finale.

Le due sem finali si ranno la notte del 27 luz lo a Toronto e Montre i . Li finale per il bronzo (* tzo e quarte preto) si disputera il 19 a Montreal e 14 finaliss ma per l'oro e l'arzento sempre a Montreal la sera del 31 luz o I' calcio olimpico non am mette «profezie». Se la Folo his ments considerations in Tagione del titolo conquistro a Monaco l'URSS non nasconde " suo propisito di ar r.vare a'.'oro

Valerij Lobanovskij -- 31lenatore capo della nazionale di calcio dell'URSS ha a sua disposizione una rosa di venticinque glocatori ma sembra intenzionato ad util zzare !! portlere & stapovskii, i difensori Roshko, Troshkin, Fomenko, Zviaghinicev, Lovcev, Konkov, i mediani Veremcez, Muntijan, Kolotov, Burjak e gli attaccanti B'okhin, Onle shenko e Nazarenko Tranne tre (Astapovskij, Lovcey e Nazarenko) fanno tutti parte del Kien «Non lascrates) inzinnire di, no stri risultat, nel campiona to d'Europa - ammonisce l'allenatore sovietico -- 1 valore di questi uomini lo avete potuto intuire certamente. Alle Olimpiadi, che sono l'ambizione massima di ogni vero sportivo, raggiungeranno il massimo della lo-

ro capacità di rendimento». Ma non c'e dubbio che altre squadre hanno sufficien-

ti ragioni per sperare



■ ROSEMARIE ACKERMANN-WITSCHAS, mira a superare la barriera dei due metri nel salto in alto



 RENATA STECHER, velocista della Germania democratica, cercherà di vincere i due titoli dello sprint, come a Monaço

I primati di Monaco

GARE MASCHILI

100 METRI: 10"1 Borzov (URSS)
200 METRI: 20" Borzov (URSS) 400 METRI: 44"7 Matthews (USA) 800 METRI: 1'45"9 Wottle (USA) 1.500 METRI: 3'36"3 Vasala (Finlandia) 5.000 METRI: 13'26"4 Viren (Finlandia) 10.000 METRI: 27'38"4 Viren (Finlandia) 4x100 METRI: 38"2 (USA) 4x400 METRI: 2'59"6 Kenia 110 ostacoli: 13'2 Milburn (USA) 400 ostacoli: 47"8 Akii-Bua (Uganda) 3000 siepi: 8'23"6 Keino (Kenia) 20 km marcia: 1.26'42"6 Frenkel (RDT) 50 km marcia: 3.56'11"6 Kannenberg (RFT)

MARATONA: 2.12'19" Sherter (USA) ALTO: 2.23 Tarmak (URSS) LUNGO: 8.24 Williams (USA) TRIPLO: 17.35 Sanevey (URSS) DISCO: 64.40 Danek (Cecoslovacchia) PESO: 21,18 Komar (Polonia) GIAVELLOTTO: 90.48 Wolfermann (RFT) MARTELLO: 75,50 Bondarchuk (URSS) DECATHLON p. 8.454 Avilov (URSS)

GARE FEMMINILI

100 METRI: 11'1 Stecher (RDT) 200 METRI: 22"4 Stecher (RDT) 400 METRI: 51"1 Zehrt (RDT) 800 METRI: 158"6 Faick (RFT) 1.500 METRI: 4'01"4 Bragina (URSS) 100 OSTACOLI: 12"58 Ehrhardt (RDT) 4x100 METRI: 42"8 RFT 4x400 METRI: 3'23" RDT LUNGO: 6,78 Rosendahl (RFT) ALTO: 1,92 Meyfarth (RFT) DISCO: 66,62 Melnik (URSS) PESO: 21.03 Cizhova (URSS)

GIAVELLOTTO: 63,83 Fuchs (RDT)

PENTATHLON: p. 4.801 Peters (Gran Bretagna)

uno dei tanti lanci che le hanno consentito di battere ben undici volte il primato assoluto

Finalmente uno sport nel quale gli azzurri sono tra i più forti del mondo

Quasi più medaglie che atleti nel bilancio del tiro a volo

In cinque Olimpiadi gli italiani hanno conquistato tre « ori », due « argenti » e due « bronzi »: sette affermazioni con sole 14 presenze — In Canada il compito di difendere la brillante tradizione affidata a Basagni, Baldi, Garagnani e Pepe

Dal 1956 al 1972, cioè in cinque Olimpiadi, gli azzurri del tiro a volo hanno raccolto sette medaglie. Sono molte se si considera che a conquistarle sono stati soltanto quattordici atleti: due rappresentantı per ogni edizione dei Giochi fino al '64 e quattro dal '68, allorché è stata introdotta, accanto a quella del piattello-fossa, la spe-

cialità dello skeet. Come si vede, in questo sport, il numero dei componenti le squadre nazionali è veramente esiguo: non sono ammessi neppure tanti atleti quante sono le medaglie e non esiste il titolo a squadre come invece avviene per i campionati mondiali ed europei, quindi la media finora ottenuta dagli italiani ai Giochi è di una medaglia ogni due atleti. Andasse così bene anche negli altri sport, saremmo in testa al meda-

gliere olimpico! L'esiguità della rappresentatna costringe ad una selezione spietata. Basti pensare che a Montreal non andranno campioni come Scalzone, che a Monaco, quattro anni fa, ci aveva regalato l'oro, conquistando anche il record olimpico con 199 piattelli su 200. Però, questo ci dice anche che abbiamo dei tiratori fortissimi, capaci di continuare la tradizione che vuole gli italiani tra i migliori del mondo. E se lascia sempre un certo amaro vedere su perati campioni gloriosi, consola costatare la vitalita di uno sport che non sembra co-

noscere la parola crisi. A Montreal, come si sa, sono andati Siliano Basagni. Ubaldesco Baldı, Romano Garagnani e Giuseppe Pepe: 1 primi due per il piattello-fossa e gli altri due per lo skeet. Non si tratta, come si vede. di sconosciuti. Basagni è stato medaglia di bronzo a Mo naco, campione europeo individuale nel 71, medaglia di oro ai Giochi de! Mediterraneo di Algeri e tre volte campione italiano. Ha inoltre conquistato un titolo mondiale a squadre e ben cinque titoli europei, sempre a squadrc. Ha un primato personale di 198 su 200, che è stato

anche primato europeo. Ubaldesco Baldı è esordiente alle Olimpiadi. Ha conquistato pero l'anno scorso il ti- | vere brevemente (se possibi tolo europeo individuale e a le con traguardo olimpico. squodre a Namur, nella fossauniversale e quello a squadre di fossa-olimpica a Vienna. Sempre l'anno scorso si è laureato anche campione italiano Il suo record personale e di 196 su 200. Nello skeet abbiamo la più

bella conferma, con Romano Garagnani, medaglia d'argento a Mexico City nel '68 e sempre il più forte dei nostri nella specialite. E' qui il caso di ricordare che Garagnani la medaglia d'argento se l'è dovuta guadagnare dopo spareggio perche nel tiro a volo, a differenza di altri sport, non esiste il risultato di parita Il tiratore modenese, che ha iniziato l'attività nel 1967, ha al suo attivo una medaglia d'oro (1971) e una di bronzo (1975) ai Giochi del Mediterraneo, una medaglia di bronzo ai mondiali del

1969 a San Sebastiano e ben cinque titoli italiani, compreso quello di quest'anno. Durante la selezione per Montreal, ha eguagliato il record mondiale con 200 su 200. Detiene tuttora il record olimpico stabilito ai Giochi di

Messico con 198 su 200. Giuseppe Pepe, detto Nuccio è, come Baldi, esordiente ai Giochi. Con i suoi 27 anni è il più giovane dei quattro e quindi è anche il meno titolato. Ha comunque un primato personale di 199 su 200 e vanta successi a squadre nei G.P. di Berna (due volte), Brno e Barcellona.

E veniamo brevemente alle riserve, che non sono viaggianti, ma debbono attendere «in patria» l'eventuale chiamata. E' questo un handicap notevole, specialmente in casi, come questo del Canada, dove c'è il problema dell'ambientamento. Per lo Luciano Brunetti e Lindo Dominici, entrambi con record di 196 su 200; per la «fossa» Mario Manfredi e Franco Negrini. Il primo vanta una medaglia d'argento agli europei del '73 e un titolo italiano. conseguito nello stesso anno; il secondo diversi importanti piazzamenti.

Questi otto tiratori sono usciti da una lunga selezione nella quale ciascun atleta ha sparato a ben 1400 piattelli in gara e a non si sa quanli in allenamento.

forma — dice il presidente | per scaramanzia. Quanto agli della Fitav Roberto Miracoli, che è stato anche il preparatore della squadra - sono a posto sotto il profilo tccnico, fisico e atletico. Non

« Sono tutti in perfetta i nostico non lo voglio fare RDT, RFT, più Danimarca e avversarı — egli dice —, : più forti sono i sovietici, i francesi, gli statunitensi, i canadesi e i tedeschi delle

Polonia, per lo skeet. Quello che ci conforta è che anche queste squadre mettono fra i piu temibili avversari la rappresentativa azzurra... ».



L'hosfess olimpica, Carol Piazzon, riceve un piccolo omaggio da Silvano Basagni, medaglia di bronzo per il Tiro alle olimpiadi di Monaco. Insieme a lui c'è un altro componente della squadra italiana, Giuseppe Pepe.

I protagonisti olimpici

Jenner: con Avilon scontro di giganti

Bruce Jenner primatista del mondo di decathion fara l'ultima gara della sua vita, va da come vada, a Montreal. Ecco quindi uno dei tanti americani che interpretano lo sport come una lizza da vi-Lo sport serie da preparazio. ne alla vita che si vivia do po, non piu sulle pedane o nelle piste ma negli uffici. nelle fabbriche, in una attività commerciale, in uno studio tecnico.

Jenner, quindi, è alla vi-gilia dell'ultimo grande appuntamento sportiro della sua vita. A Eugene ottenne il record del mondo con 8538 punti, migliorando in tale maniera il precedente primato stabilito, sempre a Eugene e sempre da lui, l'anno scorso con 8 524 punti. Questo punteggio e stato raggiunto col cronometraggio manuale. Il cronometraggio elettrico gli assegna infatti 8.441 punti, dieci di meno del sovietico Nikolai Avilov (Monaco - 1972, Giochi Olimpici).

Il grande scontro tra i due



 BRUCE JENNER, abbracciato dalla fidanzata dopo il record del mondo del decathion ottenuto a Eugene

alla ribalta solo in orcasione dei grandi appuntament: (Giochi olimpici, campionati continentali) quando si ritrovano in pista e sulle pedane atleti sara uno dei temi del. | campioni grandissimi in gra-

l'Olimpiade canadese. Il de 1 do di prestazioni unlide ancathlon e disciplina che sale | che a luc.lo di singola spe cializzazione. Jenner ha ottenuto il recente record mondia'e dai anti a 15000 spettatori entus.asti. A Montreal la piatea sara ancora più tasta e attenta.



■ 1 200 METRI stile libero sono di recente istituzione. iel 1968, a Messico, si ebbe la prima gara e vinse l'australiano Mike Wenden, Nel '72 a Monaco domino, col record del mondo, l'americano Mark Spitz.

■ I 200 METRI m.sti hanno avuto vita breve. Istituiti nel '68 (in campo maschile vinse l'americano Charles Hickez e tra le ragazze domino la statunitense Debble Mayer) sono gla stat. abolit. A Montreal, infatti, non c.

■ IL BASEBALL ha fatto parte del programma olimpico solo a livello di esibizione. Le cinque manifestazioni (1900-1912-1936-1952-1956) sono state sempre vinte dagli Stati Uniti.

L'HOCKEY su prato de buttò a: G.ochi nel 1903 Ec co l'a.bo d'oro. 1908 e 1920 Gran Bretagna; 1928, 1932, 1936, 1948, 1952, 1956 e 1964 India: 1960 e 1968 Pakistan; 1972 Germania Federale.

Eugenio Bomboni